

Lo studio della popolazione LGBTQ+ in Italia e nel mondo. La statistica al servizio della lotta alla discriminazione

scritto da Marco Terribili | 10 Febbraio 2023



La crescente attenzione, da parte di policy maker ed istituzioni, al riconoscimento dei diritti civili e alla lotta alle discriminazioni sessuali e di genere ha comportato un crescente fabbisogno di dati sulle persone LGBTQ+. Come ci spiega Marco Terribili, negli ultimi anni, sono state così condotte, in molti paesi, diverse indagini statistiche su questa popolazione, fronteggiando non poche difficoltà metodologiche e definitorie.

Interiorizzare i concetti di orientamento sessuale e identità di genere nell'analisi quantitativa

La statistica, la demografia e la ricerca sociale sono chiamate ad essere sempre più attente ai concetti di orientamento sessuale e identità di genere che circoscrivono la popolazione LGBTQ+. È facile comprendere come questi concetti possano essere difficili da trasporre nel contesto quantitativo di un'indagine sociodemografica. Misurare i fenomeni, soprattutto quelli discriminatori, sulla popolazione LGBTQ+ è un problema metodologico affrontato, negli ultimi vent'anni, in molti modi diversi, da vari istituti nazionali di statistica, ministeri ed istituti di ricerca privati. Ciò che accomuna tutti questi studi è l'inclusione delle domande sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere in indagini massive sulla popolazione. Diversi paesi, ad esempio, hanno riconosciuto le coppie dello stesso sesso nel loro censimento nazionale. Tuttavia, questo tipo di riconoscimento del fenomeno è solo parziale perché esclude tutte quelle persone LGBTQ+ che non sono in una relazione ufficialmente riconosciuta.

Le esperienze internazionali nell'ambito delle indagini statistiche su LGBTQ+

Ogni esperienza quantitativa internazionale sui temi legati alle persone LGBTQ+ ha avuto i suoi punti di

forza e di debolezza, ed ha contribuito allo sviluppo dello studio quantitativo di questa popolazione. Nella tabella seguente sono riassunte le esperienze di indagine sulla popolazione LGBT+ più significative condotte in diversi paesi extra-europei.

Tabella 1 - Rassegna delle indagini statistiche condotte relativamente alle persone LGBT+ dagli Istituti Nazionali di Statistica.

Paese	Caratteristiche
Australia	<ul style="list-style-type: none"> • Studi pionieristici dall'inizio degli anni 2000. Nel 2016 è stata introdotta la terza opzione sesso/genere • Nel 2017 Indagine postale sul diritto matrimoniale, ha evidenziato l'approvazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso
Canada	<ul style="list-style-type: none"> • Nel 2003 sono state introdotte domande sull'orientamento sessuale nel Community Health Survey • Nel 2006 ha considerato anche le questioni relative all'orientamento sessuale come parte del Censimento attraverso focus group • Nel 2018, sono stati pubblicati standard per indagare sul sesso alla nascita e sul genere nelle indagini sociali
Sub-continente indiano	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento culturale di un terzo genere indigeno chiamato <i>Hijra</i> • L'omosessualità è stata illegale fino al 2018 (in India) • Il terzo genere è considerato nel censimento in India (2011) e in Pakistan (2017). Il Nepal ci sta ancora lavorando
New-Zealand	<ul style="list-style-type: none"> • Una lunga fase progettuale per introdurre le domande SOGI nelle schede di indagine • Questo lavoro mira a includere questi argomenti in tutte le indagini sociali e infine nel censimento del 2023 (dopo 2 rinvii)
UK	<ul style="list-style-type: none"> • ONS ha sviluppato le domande del Censimento 2021 su sesso e identità di genere. • Nel 2017, il Government Equalities Office ha lanciato un'indagine LGBT a livello nazionale (la più grande indagine nazionale sulle persone LGBT in tutto il mondo)
USA	<ul style="list-style-type: none"> • Le indagini statistiche ufficiali americane su LGBT+ sono ancora in corso (principalmente in LFS) • Le università e gli istituti di ricerca privati operano dagli anni '90 in questo campo

* Informazioni aggiornate al 31 dicembre 2020

La statistica ufficiale ha risposto positivamente all'emergente richiesta di dati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere della popolazione, e lo ha fatto grazie all'utilizzo dei concetti sociologici, tipici degli studi di genere e dei queer studies, che hanno aiutato a concettualizzare le domande e i fenomeni rilevati.

Quante persone sono non-eterosessuali in Europa? Una domanda che sta perdendo importanza

In Europa, la Commissione Europea, sottolineò già nel 2011, l'importanza di disporre di "più e migliori dati, in particolare a livello istituzionale, per trarre conclusioni definitive sugli esiti distributivi delle riforme della protezione sociale". Tuttavia, se l'Unione Europea, e molte delle sue istituzioni satelliti, hanno compiuto notevoli sforzi che hanno portato a un aumento del volume e della qualità dei dati LGBT+, d'altra parte, i singoli paesi europei stanno ancora lavorando alacremente ad alcune di queste questioni: le indagini nazionali faticano a indagare in modo esaustivo l'identità di genere e l'orientamento sessuale, e problemi di riservatezza hanno spesso ostacolato il lavoro di istituti di statistica e di altri centri di ricerca quantitativa.

In questo contesto, i singoli paesi europei hanno progressivamente abbandonato l'idea di stimare la percentuale di persone LGBT+ sulla popolazione complessiva, per concentrarsi sull'entità degli atteggiamenti dell'opinione pubblica nei confronti della comunità LGBT+: la magnitudo degli atteggiamenti virtuosi di inclusività, e di quelli negativi d'omofobia, sono diventati più interessanti, sia per i policy maker che per gli istituti nazionali di statistica, di quanto non lo sia il numero assoluto delle persone non eterosessuali e/o non cis-gender.

A livello nazionale, l'Istat ha condotto una serie di indagini, rivolte a individui ed imprese, collaborando con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni (UNAR) con lo scopo di fornire un quadro conoscitivo sulle persone LGBT+ ed una misura dell'entità dei fenomeni di discriminazione nei loro confronti. Emerge una realtà in cui gli strumenti di diversity management per le persone LGBT+ sono ancora poco utilizzati dalle imprese italiane, in cui anche il coinvolgimento in iniziative sui temi LGBT+ rivolti all'esterno dell'impresa è ancora molto ridotto: i dati di Istat e UNAR, pubblicati nel 2020, dicono che solo il 15,4% delle imprese con almeno 50 dipendenti ha formalizzato in uno o più documenti interni (codice etico, la carta dei valori, documenti di policy) l'adesione ai principi di non discriminazione e inclusione dei lavoratori LGBT+, con una percentuale che arriva al 34,1% per le imprese più grandi, con più di 500 dipendenti. Inoltre, solo l'1,9% delle imprese ha previsto una figura

professionale di diversity e/o inclusion management, che si occupi anche di inclusione e contrasto alla discriminazione lavorativa per le persone LGBT+. La dimensione d'impresa si conferma un fattore rilevante: si passa dall'1,3% per le imprese tra 50 e 499 dipendenti al 10,6% per quelle con almeno 500 dipendenti.

La strada da compiere per una piena comprensione delle dinamiche sociali che riguardano le persone LGBT+ è ancora lunga, ma quella fatta finora risulta fortemente incoraggiante, e sembra confermare come solo una più completa conoscenza dei fenomeni, possa facilitare le istituzioni a promuovere politiche sociali efficaci, inclusive e di fermo contrasto alla discriminazione per motivi legati all'identità di genere o all'orientamento sessuale degli individui.

**Le opinioni espresse in questo articolo sono quelle dell'autore, e non riflettono necessariamente quelle dell'istituzione di appartenenza*

Per saperne di più

DE ROSA E., INGLESE F. 2018. Diseguaglianze e discriminazioni nei confronti delle persone LGBT: quale contributo dalla statistica ufficiale?. Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica . 72 (4). 77-88.

TERRIBILI M. D. 2022. Surveying the LGBTQ population(s) through social media. AG About Gender- Rivista internazionale di studi di genere, 2022, 11.21.

UNAR-ISTAT. 2020. Il diversity management per le diversità lgbt+ e le azioni per rendere gli ambienti di lavoro più inclusivi.

UNECE. 2019. Measuring gender identity. Unece working paper. 5.